



Calma e Gesso

di **Adria Bartolich**

Bullismo a scuola tra stupore e segnali

“**M**ai più bullismo” è una trasmissione che va in onda settimanalmente il lunedì in seconda serata e in replica il sabato dopo il Tg2 delle ore 13. È un programma rivolto a ragazzi e genitori che ha il pregio di focalizzare l'attenzione su un tema quanto mai attuale e che a volte assume risvolti addirittura drammatici. Alla trasmissione si possono rivolgere i ragazzi bullizzati, ma pure i loro genitori, ed è previsto anche l'intervento di uno psicologo sul gruppo classe individuato come pericoloso. Non è risolutiva ma utile, e soprattutto indicativa di un problema che si estende a macchia d'olio.

Abbiamo purtroppo letto e visto i gravi episodi riportati dagli organi d'informazione, finiti addirittura con la morte dei ragazzi bullizzati. Di fronte a fatti di questo genere siamo tutti colti dallo sconforto. La cosa che stupisce maggiormente è il livello di cattiveria che in alcuni casi i bulli raggiungono, piuttosto sconcertante per ragazzi così giovani. Senza volere idealizzare un'età certamente piuttosto complicata e non priva di contraddizioni, credo che nessuno si aspetti che il desiderio di prendere di mira un compagno possa addirittura non fermarsi davanti alla sua morte. Sono casi estremi, certamente; ma nel paludoso e variegato universo giovanile molte sono le molestie psicologiche e, a volte, anche le violenze.

E poi c'è lo stupore, degli insegnanti, dei compagni, dei genitori sia dei carnefici che delle vittime, inconsapevoli spettatori di un dramma umano, spesso nemmeno intuito.

Non che i segnali non ci siano, ma spesso semplicemente non si colgono. Scherzi goliardici, magari aiutati e stimolati da qualche canna o bevverone micidiale. Sono solo battute, pesanti ma battute, oppure allusioni difficili da cogliere. I ragazzi hanno codici e linguaggi tutti loro. E poi c'è la tecnologia con i telefonini, internet, i social e una serie di diavolerie dove si sviluppa di tutto, così l'affronto e l'umiliazione diventano pubblici. E uno o una passa tutti gli anni della sua giovinezza emarginato dalla vita sociale dei compagni e diventando il loro zimbello. Uscirne è molto difficile. Se vai dagli adulti tradisci il gruppo dei pari, anche se ne sei escluso. Se non ci vai rischi l'isolamento a vita e, a volte, anche cose peggiori. Che cosa può fare la scuola? Certamente non i miracoli o supplire alle mancanze di tutto il resto, genitori, famiglia, strutture per la prevenzione. Però può essere attenta e usare gli strumenti che le scienze sociali ci forniscono. Per il disagio non basta lo sportello con lo psicologo, bensì vanno effettuate rilevazioni sui gruppi che spesso danno dei risultati sorprendenti sul livello di interazione dei ragazzi. E sulla relativa problematicità. Non si perde tempo, non è tempo rubato al programma. Anzi! Un clima sereno in classe è la precondizione perché possano imparare sereni. Ed è anche la condizione necessaria per cui una persona, seppur in giovane età, possa sviluppare appieno la sua personalità e le sue attitudini, obiettivo centrale e scopo dell'educazione e della scuola.